

Fabbriche faro alla svolta: primo approdo tra le Pmi

INNOVAZIONE

Coinvolta la pesarese Hsd Manuelli (Cfi): «Nel 2021 arriveremo a otto soggetti»

Luca Orlando

Non solo big: gli impianti-faro ora coinvolgono anche le medie imprese.

L'ultimo decreto del Mise dà infatti luce verde al progetto di Hsd (gruppo Biesse), secondo produttore mondiale di elettromandriani che punta ad inserire nel proprio impianto di Pesaro nuove tecnologie 4.0.

Nello specifico si tratta di un nuovo progetto per accessori per macchine utensili "lot", in grado cioè di dialogare per via remota e offrire dati sullo stato di funzionamento dell'impianto. L'elettromandriano rappresenta in effetti un elemento chiave per la precisione e la qualità del prodotto finito, generando il moto di lavoro utilizzato per la creazione dei volumi richiesti. Più in generale, i fondi messi a disposizione verranno utilizzati per creare una fabbrica a zero difetti, migliorando la gestione dei processi di qualità e di tracciabilità. Per Hsd l'obiettivo è la creazione di una filiera digitalizzata, interconnessa intelligente, resiliente e focalizzata sulla qualità e sul time-to-market: per questo l'impianto-faro mira a diventare il primo Lighthouse Plant Zero Defects: una control room centralizzata sarà in grado di rilevare difettosità a qualsiasi livello di costruzione e operatività degli strumenti prodotti e a fornire modelli di impie-

go e di progetto ottimali.

«Affineremo i nostri processi con competenze ingegneristiche e mecatroniche - spiega l'ad Fabrizio Pierini - assumendo anche una quindicina di persone per sviluppare i processi automatizzati e le nuove interconnessioni. Essere Lighthouse Plant significa però anche svolgere il ruolo di innovatore a beneficio dell'intera comunità manifatturiera, contagiando con le proprie tecnologie le aziende del territorio e della propria filiera. E anche investire per loro».

Quanto vale l'investimento

L'investimento globale del progetto Hsd (azienda da 350 addetti e 80 milioni di ricavi, per il 90% realizzati grazie all'export) vale 11 milioni, per lavori che inizieranno nella primavera del 2021 e che vedono la collaborazione dell'Università politecnica delle Marche e della Sapienza di Roma.

Il percorso, per la prima volta, coinvolge nel processo degli impianti-faro una media impresa, dopo la selezione di Ansaldo Energia, Abb, Hitachi Rail e Tenova-Ori Martin. Prime tappe di un iter avviato nel 2017, quando il Mise affida al Cluster Fabbrica Intelligente il compito di supportare la selezione dei Lighthouse Plant, fabbriche eccellenti già operative e pronte a sviluppare un progetto per diventare smart factory. Diventando così dimostratori reali della trasformazione digitale di fabbriche di grandi dimensioni.

Anche per questa finalità sono stati previsti contributi economici del Ministero dello sviluppo economico e delle Regioni di appartenenza. «Con questo ultimo accordo - spiega

il presidente del Cluster Fabbrica Intelligente e di Ansaldo Nucleare Luca Manuelli - siamo arrivati a 125 milioni di investimenti in ricerca e sviluppo industriale, di cui 40 milioni in arrivo da Mise e Regioni. Uno sforzo importante che ora vira sulle Pmi, area cruciale per la nostra economia e che merita di essere supportata nelle attività innovative».

Percorso che procede con altri candidati pronti a finalizzare i propri progetti, come Wartsila a Trieste, per la creazione di un opificio digitale nei motori navali.

«Si tratta di impegni per 15-20 milioni di euro - aggiunge Manuelli - a cui si aggiungeranno altri progetti in fase di finalizzazione, nella farmaceutica e nell'aeronautica. Credo che nel 2021 potremo avere una platea di otto soggetti diversi nei lighthouse plant. Con una buona differenziazione in termini dimensionali, settoriali e geografici.

Percorso che prevede ricadute importanti anche in termini di diffusione dell'innovazione, coinvolgendo i fornitori nei processi e selezionando start-up da inserire nei progetti, come previsto dalla nostra call XFactory dedicata ad Abb e Tenova-Ori Martin». Tra i progetti avviati dal cluster vi è anche la collaborazione con il tavolo delle filiere di Confindustria, attraverso cui si punta a realizzare una valutazione massiva dei bisogni di digitalizzazione delle Pmi utilizzando il modello di analisi già predisposto dal Politecnico di Milano. Platea di soggetti tra cui si potranno selezionare in futuro altri candidati per svolgere il ruolo di fabbriche-faro.